

Cari amici e colleghi

forse avete già saputo, da qualcuno nel nostro campo, della mia disponibilità a fare parte del Comitato Direttivo della Agenzia di Valutazione, ANVUR, istituita di recente dal MIUR e in via di attivazione. Questa mia iniziativa è appoggiata da tutte le Società federate nella FISV, da alcune altre Società nonché dalla maggioranza dei membri EMBO italiani. Vorrei spiegarvi che cosa vuol dire e perché la ho presa.

Da moltissimo tempo io penso che uno strumento fondamentale per quel progresso della ricerca nel nostro Paese, di cui abbiamo disperato bisogno, sia la creazione di un sistema di valutazione non separato ma strettamente legato al sistema di finanziamento di Università e Istituti di Ricerca. Finché infatti le nostre strutture saranno finanziate indipendentemente dalla qualità del loro lavoro non ci sarà molta speranza che esse si impegnino a “fare bene”, sacrificando i poteri e gli interessi basati sulla mediocrità che troppo spesso hanno comandato finora. Quindi avere una buona struttura di valutazione, secondo me, non sarebbe solo un obiettivo passo avanti del nostro “sistema ricerca”: potrebbe essere lo strumento per cominciare a sviluppare una logica ed una prassi “virtuose” (come si dice) senza le quali resteremo sempre indietro rispetto al resto del mondo civile.

Alcuni mesi fa il Governo ha approvato un decreto, convertito poi in Legge dal Parlamento, che istituisce la Agenzia Nazionale di Valutazione dell’Università e della Ricerca (ANVUR). Per quelli che non lo hanno letto ve ne riportiamo qui a seguire il regolamento. Si tratta di una struttura indipendente che, secondo me, potrebbe svolgere il ruolo che vi dicevo più sopra. Ad una condizione: che sia guidata in modo coerente ai bisogni della comunità scientifica e culturale del nostro Paese. Nella mia esperienza (vedi il mio CV qui sotto) io mi sono convinto che anche in un sistema almeno finora lontano dai bisogni della scienza, è possibile fare progressi se chi è direttamente coinvolto sa quali sono i bisogni e intende impegnarsi per realizzarli. Quindi nel Comitato ANVUR ci vogliono ricercatori, non (o non solo) economisti o burocrati.

Ma perché proprio io, e non altri? Certamente nella comunità scientifica italiana ci sono molti altri colleghi magari più brillanti come ricercatori e altrettanto o più determinati sulla linea che vi ho riassunto. Bisogna vedere, però, se sono disponibili a assumere un lavoro a tempo pieno, a Roma, rinunciando alla vita Universitaria o degli Istituti di ricerca, come richiesto. Se troveremo una alternativa migliore, andrà

benissimo per me e, ritengo, per l'intera FISV + comunità scientifica. In sua assenza, almeno per ora, vediamo come mi presento io.

Qui sotto troverete il mio CV dal quale emerge il lavoro di valutazione che ho fatto in passato, non solo all'estero ma anche al MIUR, ai tempi eroici del PRIN e occupandomi anche delle piccole imprese tecnologiche nate dall'Università (Commissione spin-off). Inoltre io sono ormai alla fine della mia carriera accademica, quindi non mi pesa molto lasciare quello che ho costruito, anche perché, almeno in buona misura, è già completato. Infine nelle ultime settimane ho verificato come intorno al mio nome ci sia un notevole consenso. Questo mi ha convinto che valeva la pena di proporsi.

Tutto bene fin qui. Restano però 2 aspetti critici 1° Ma ti ci vogliono all'ANVUR? 2° Cosa andrai a fare, una volta nominato?

La prima domanda resta inevitabilmente senza risposta. Noi possiamo solo fare una proposta assicurandoci che abbia un ampio supporto nella comunità scientifica. Poi il Comitato di Selezione previsto dal Regolamento ANVUR, e quindi il Ministro, decideranno. Comunque vada ritengo che l'iniziativa sarà positiva. Noi siamo troppo abituati a cavarcela in qualche modo, senza prendere iniziative strategiche. Sottolineare, attraverso una candidatura bottom-up, la necessità che il Comitato Direttivo ANVUR includa ricercatori è già, di per sé, un passo avanti importante. Al MIUR si sa molto poco della comunità scientifica. Dobbiamo darci da fare se vogliamo contare.

Quanto alla seconda domanda, fornire una risposta articolata oggi sarebbe sognare, non lavorare per il progresso della ricerca. L'Agenzia, le sue attività, il suo potere sono ancora molto sulla carta, da concretizzare. Vi ho già accennato che, anche senza abbandonarsi ai propri desideri se irrealistici, ritengo che ci sia molto da fare. Non per distruggere tutto, incluso quanto magari si muove in modo positivo, ma per offrire possibilità di crescita e per introdurre in concreto criteri e pratica di eccellenza. Di questi molto si parla senza però verificarne poi la realizzazione. Il prossimo 16 Marzo ci sarà a Bologna un Simposio su Ricerca e Valutazione organizzato da Progen, in cui sarà possibile (spero) cominciare a fare il punto anche in termini di programma.

Infine la Presidenza FISV. Quest'anno scade il mio quadriennio. Vedremo quale saranno le opinioni in proposito delle Società federate. È chiaro comunque che, nel caso la mia disponibilità si concretizzi nel Comitato ANVUR, lascerò tutti gli incarichi. Un lavoro come quello previsto nell'Agenzia non può essere a mezzo

servizio. Non smetterò però di fare il ricercatore, magari il Sabato e la Domenica. Si tratta di una malattia che ho contratto moltissimi anni fa e che dura ancora. Non solo, mi piace (ancora) moltissimo.

Ciao, grazie di avere letto tutta questa lunghissima lettera.

Jacopo Meldolesi